

Corano al rogo, due morti in Afghanistan

Nuove proteste e oggi manifestazioni in Iran. Negli Usa due pastori bruciano il libro dell'Islam

ARTURO ZAMPAGLIONE

NEW YORK — L'America del 12 settembre si è svegliata con un senso di amarezza. I miniroghi del Corano, le manifestazioni pro e contro la moschea di Ground Zero e le proteste all'estero (con due morti in Afghanistan), hanno infatti snaturato la nona ricorrenza dell'attacco alle Torri gemelle, esponendo le fratture ideologiche e la fragilità degli Stati Uniti rispetto a piccoli gruppi

I falò in Tennessee davanti alle telecamere. Violenti scontri in alcuni Paesi musulmani

di esaltati. «Il giorno che ha sempre unificato il paese questa volta era pieno di divisioni», ha notato ieri in prima pagina il *New York Times*.

A dispetto degli inviti di Barack Obama e del dietrofront di Terry Jones, il pastore della Florida che aveva minacciato di fare un falò di copie del Corano, abbandonando poi in extremis il piano incendiario, due altri reverendi del Tennessee, Bob Old e Danny Allen, hanno bruciato lontano dalle telecamere alcune copie del libro sacro dei musulmani. «Il mio è un gesto di fede e di amore», ha spiegato Old brandendo il Corano: «Perché questo è un libro che incita all'odio».

Alimentata dai media, l'intera polemica ha aizzato, come era prevedibile e come avevano avvertito il generale David Petraeus e la stessa Hillary Clinton, violente proteste in molti paesi musulmani. Oggi si terrà una manifestazione in Iran. E ieri per il terzo giorno

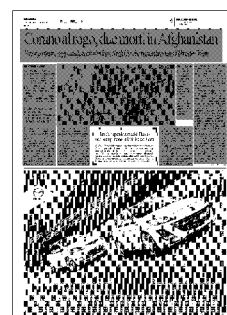
consecutivo centinaia di afgani — con una conoscenza approssimativa delle vicende negli Stati Uniti, ma fomentati dai Taliban — sono scesi in piazza al grido di «Morte all'America».

Nella provincia orientale di Logar hanno bruciato copertoni, assalito i negozi e strapato i manifesti per le elezioni del 18 settembre. Si apprestavano ad attaccare la sede del governo locale, quando la polizia afgana ha sparato: due uomini sono morti e altri quattro sono rimasti feriti.

Questi incidenti rendono ancora meno sicura la situazione del paese, che secondo molte organizzazioni internazionali è ora la più precaria dall'inizio delle operazioni militari del Pentagono e della Nato.

Terry Jones, che ha rinunciato a bruciare il Corano perché — spiega — «sentiamo che Dio ci ha detto di fermarci», insiste ora sulla necessità di spostare l'ubicazione della moschea prevista a ridosso di Ground Zero. Giorni fa aveva persino parlato dell'esistenza di un «patto» in tal senso con Feisal Abdul Rauf, il protagonista del progetto simbolico nel luogo delle Torri. Ma quest'ultimo non solo ha smentito l'accordo con il pastore della Florida, ma ha ribadito in una intervista alla rete *Absc* che il trasferimento della moschea sarebbe un grave errore.

«Ho il timore — ha detto Rauf — che il giornale del mondo musulmano possano reagire con titoli a caratteri cubitali su un attacco degli Stati Uniti all'Islam. Una cosa del genere rafforzerebbe gli estremisti nel mondo musulmano e li aiuterebbe nell'opera di reclutamento».



PROVOCATORI

Due pastori protestanti, Danny Allen qui a fianco, e Bob Old a sinistra, bruciano copie del Corano nel giardino della casa di Old, a Springfield, Tennessee. Old, ex capo di una chiesa battista, ora non controlla più alcuna comunità di fedeli

